

VERSO IL VOTO

Parla dei grandi progetti da realizzare con i fondi europei prima di lasciare: «Poi si può andare al voto»

Candidato alle europee? «Vedremo, lo deciderà il partito e vedrò io». Il leader Pd: è stato protagonista di una stagione di rinascita

Bassolino: «Lascio fra un anno» In Campania voto anticipato

Il governatore: «Si è chiuso un ciclo politico»
Veltroni: nelle sue parole senso di responsabilità

■ / Roma

L'ANNUNCIO di Antonio Bassolino di restare alla guida della Regione Campania fino al 2009, un anno prima della scadenza naturale della consiliatura, lo dà di persona, in un incontro stampa Palazzo Santa Lucia, a una settimana dal voto politico, e dopo una

notte passata a pensarci su («L'unica realtà vivente che avrebbe potuto sentire i miei pensieri era la mia gatta»). Lo fa nel suo stile, rivendicando come «giusta» la scelta di restare al proprio posto («assurdo sarebbe stato lasciare»). E ribadendo come nell'ultima crisi dei rifiuti, quella ancora visibile per le strade della Campania, «non porto

responsabilità importanti, dirette, poiché da quattro anni non sono più commissario». Sottolinea: «Le mie responsabilità me le sono comunque assunte. Non ero certo il solo ad avere responsabilità, ma senz'altro l'unico in queste settimane ad essersene assunte. Sbagliato sarebbe stato anche lasciare per le vicende giudiziarie. Perché non ho commesso nessun reato e perché sono fiducioso che questo sarà sancito. Io ci ho solo rimesso e ci ho solo perso». Guarda avanti, al dopo De Renzi: «Dopo il 10 maggio le responsabilità saranno tutte sulle nostre spalle», e indica come so-

luzione: «Fare un sistema di scariche che non sarà pronto per il 10 maggio, ma che in futuro ci darà respiro per due, tre anni».

Poi smette di parlare di rifiuti. Guarda avanti, ai programmi per i grandi progetti da realizzare con i fondi europei. Devono essere consegnati entro la fine del 2008. Eccolo «l'orizzonte giusto del nostro impegno. Poi, per quello che mi riguarda, si può andare al voto».

Certifica: «Un ciclo politico si è chiuso, a Roma e qui. L'Udeur non c'è più, De Mita fuori dal Pd, la nascita del Pd, discussioni forti anche dentro le forze che

«Rifiuti, sono stato l'unico a prendersi le responsabilità. Lasciare sarebbe stato sbagliato»

hanno dato vita all'Unione. È evidente che siamo in una fase di transizione. Noi dobbiamo governare la transizione anche per preparare la nuova stagione politica». E aggiunge: «La nuova stagione politica non è costruita». Del proprio futuro non dice. Candidato alle europee? «Vedremo, lo deciderà il partito e vedrò io». Intanto incassa l'apprezzamento di Walter Veltroni: «Quanto ha detto Antonio Bassolino corrisponde al suo senso di responsabilità e al suo amore per la Campania. Bassolino è stato protagonista di una stagione straordinaria di rinascita di Napoli e di cambiamento della Campania. Apprezzo molto le sue parole: Bassolino ha dato con questo suo gesto un contributo non solo alla campagna elettorale ma anche al futuro della sua regione».

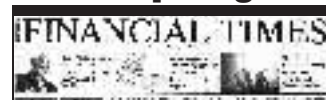
Mentre il Prc con il senatore Tommaso Sodano minaccia: Rifondazione uscirà dalla giunta regionale dopo il 10 maggio.

e.d.b.



Antonio Bassolino durante la conferenza stampa. Foto di Ciro Fusco/Ansa

La stampa inglese



«Il voto chiave sarà al Sud»

Secondo il Financial Times a decidere sul prossimo governo sarà «il voto chiave del volatile Meridione». Parlando della campagna elettorale in Italia, scrive: «Berlusconi, che si sta impegnando duramente, a 71 anni, per diventare ministro per la terza volta (...) ha promesso, con un acuto senso della sensazionalità (anche se al limite della fattibilità) di voler tenere il primo consiglio dei ministri a Napoli. (...)» «Napoli ha già abbastanza problemi perché ne vengano aggiunti altri», ha commentato Massimo D'Alema, che «ha passato lo scorso fine settimana nell'isola di Ischia e nei sobborghi di Napoli». «La principale carta di D'Alema al Sud è che i democratici sono un partito nazionale con un programma economico integrato per tutto il Paese. Il settentrionale Berlusconi viene dipinto come capo di un'alleanza che si è spostata a destra dopo le elezioni del 2006. Uno dei suoi principali alleati è l'autonomista Lega del Nord (...)». «Questo governo rischia di venire dominato dalla Lega. È una specie di colonizzazione», ha detto D'Alema a Ischia.

LIVORNO

Bertinotti contestato da ragazzi dei centri sociali

Stava raggiungendo a piedi il teatro Goldoni dove di lì a poco avrebbe tenuto un comizio elettorale, quando è stato contestato da alcuni esponenti dei centri sociali. È successo a Fausto Bertinotti, candidato premier per la Sinistra arcobaleno. Una ventina di persone lo hanno raggiunto invadendo contro di lui al grido di «traditore della falce e martello». Il momento di maggiore tensione è stato sotto il loggiato del teatro, quando gli esponenti del servizio d'ordine hanno bloccato i contestatori ed è scoppiato un parapiglia di breve durata. Poi Bertinotti è entrato nel teatro e ha regolarmente presenziato all'iniziativa elettorale del suo partito.

In mattinata Bertinotti era tornato sull'argomento delle schede elettorali durante la registrazione di «Porta a Porta»: «Fino a ieri (l'altro ieri, ndr), anche ingenuamente, ho considerato le sparate di Berlusconi del tipo "ti conosco mascherina" e ho detto di volermi mettere su un terreno inquinato. Ma poi sentite le parole del ministro degli Interni ho avuto un sobbalzo: sono dichiarazioni sconcertanti, qui gatta ci cova». Bertinotti ha annunciato anche la sua intenzione di «costruire fino in fondo la sinistra del XXI secolo, anche da padre nobile: si può dare una mano - ha detto - da luoghi molto diversi».

Ha ribadito il concetto anche a Livorno: «Qualcuno pensa di modificare la scheda elettorale per mettere in un rilievo particolare le due maggiori formazioni, ma questo è stracciare la costituzione». Poi ha aggiunto: «Ci hanno accusati di aver voluto tagliare l'albero sul quale erano seduti, ma in realtà siamo stati noi a fare i maggiori sacrifici per tenere in piedi il governo Prodi», ha detto parlando dal teatro Goldoni: «Anzi - ha continuato - siamo noi ad avere una discussione aperta se abbiamo fatto o meno troppi sacrifici».

Pd, task force di 60mila osservatori ai seggi

Una guida, senza spirito polemico, per i volontari che seguiranno lo scrutinio

■ di Simone Collini / Roma

LA RIUNIONE con i responsabili regionali e provinciali del dipartimento Organizzazione del Partito democratico c'è stata a fine marzo, quando Berlusconi

qualche sparata sui brogli già l'aveva fatta ma ancora doveva aprirsi la discussione sulle schede elettorali. Nella sede di Sant'Andrea delle Fratte si è deciso di stampare sessantamila copie di un libretto intitolato: «Percorso di autoformazione per Rappresentanti di lista». E di consegnare una copia (insieme alla spilletta col simbolo del Pd da indossare nei giorni del voto) a ogni militante o simpatizzante che dia la disponibilità a seguire per il Pd le operazioni di seggio domenica e lunedì prossimi. Perché se Berlu-

sconi ha annunciato «un esercito di 120 mila difensori del voto contro i brogli», il partito di Veltroni non sta certo con le mani in mano. E si prepara ad avere almeno un rappresentante di lista in ogni seggio. «Ma noi non la vediamo come una guerra - ci tiene subito a puntualizzare la responsabile dell'Ufficio elettorale del Pd Vanina Rapetti - il rappresentante di lista non è un combattente, è una figura istituzionale prevista dalla legge, al pari del presidente di seggio. Sta lì per garantire il rispetto delle procedure elettorali e, durante lo scrutinio delle schede, per far valere la volontà degli elettori che hanno votato Pd».

Ma se pure lo spirito della missione è diverso, sia il Pd che il Pdl stanno preparando il loro rappresentante di lista. Anche qui: con tecniche del tutto diverse. Berlusconi ha dato mandato ai suoi di

formare gli annunciati «difensori» del Pdl avvisandoli che «l'avversario può modificare i verbali» e dotandoli di «un libro con tutte le tecniche da loro usate» (immane il riferimento alla punta di matita infilata sotto l'unghia). Anche il Pd ha stampato un manuale, ma dallo stile del tutto diverso, molto istituzionale. Si parla delle «figure del seggio», delle «operazioni di voto», e c'è anche un'appendice sui «casi particolari per lo scrutinio», che illustra graficamente gli esempi in cui il voto sulla scheda è valido, nullo, contestabile, attribuibili-

Berlusconi cerca un «esercito di 120mila difensori anti-broglia» e stampa un manuale contro gli avversari

Perché poi non sarà guerra ma battaglia su ogni singola scheda si.

Non a caso nell'introduzione del manuale si richiamano le «eroiche gesta» sentite raccontare «dai più anziani» a chi «è cresciuto in una sezione di partito» (parole che rivelano il fatto che il manuale riprende quello che veniva consegnato negli anni passati ai rappresentanti di lista dei Ds). E oggi? La «funzione di presidio» va garantita, spiegano al loft di Santa Anastasia, rimpiazzando le generazioni precedenti e rimanendo fedeli al carattere di volontariato della funzione. Le uniche cose date in dote ai rappresentanti di lista è il manuale, e questa raccomandazione in esso contenuta: «Chi passerà ore e giorni a veder votare e poi ad assistere allo spoglio dovrà amarsi di santa pazienza per affrontare possibili situazioni di tensione, ma dovrà anche portare con sé una buona dose di fermezza nel far rispettare

la legge e la volontà dell'elettore».

Nessuno, nel Pd, ha voglia di rilanciare la polemica innescata qualche anno fa da Prodi, quando definì «mercenari» gli animatori della campagna elettorale di Forza Italia (Berlusconi attaccò e Prodi rispose: «è stato lo stesso leader di Fi a definirli "volontari a pagamento", cioè letteralmente mercenari»). Però qualche dubbio sulla cifra annunciata da Berlusconi viene sollevato (se vero, sarebbero due rappresentanti del Pd per ogni seggio) e soprattutto si sottolinea con un certo orgoglio il fatto che nessun rappresentante di lista del Pd verrà remunerato per il lavoro che farà domenica e lunedì prossimi. Il partito di Veltroni ha anche deciso di creare un'anagrafe dei rappresentanti di lista. Uno strumento inedito (qualcosa, per quanto riguarda i Ds, esisteva nei singoli territori) che può essere utilizzato in tutte le prossime elezioni.

Brogli, schede, insulti: ma la politica dov'è?

Malelinguelettorali

◆ Di solito dei brogli si parlava dopo, a scrutini cominciati o terminati: ora Berlusconi, che è del ramo, si è portato avanti con il lavoro e insieme all'Alitalia e alla Rai ha fatto del fattore B che lui adatta a «broglia» una chiave di volta della campagna elettorale. Forse con una piccola aggiuntina si potrebbe andare alla I di imbroglio almeno concettuale. Di solito della chiarezza delle schede elettorali si parlava prima, meglio se addirittura prima della confezione delle liste: adesso è tutto un fiorire di contestazioni a una settimana dal voto, a partire naturalmente dal Berlusconi, che è del ramo, per svariare anche in campo avverso, tra Di Pietro e Franceschini. Peccato che nel frattempo i test con gli elettori sulla percentuale di confusione (cfr. «La Stampa») abbiano rimesso a posto la questione. Si può far di meglio, ma insomma con la x puoi cavartela senza mal di testa aggiuntivi. Di solito non mancano le overdosi di insulti. Si ricorda quel «coglioni» riservato da Berlusconi, che è del ramo, agli elettori di Prodi, due anni fa. Allora Casini stava con lui. Oggi si lamenta che sempre Berlusconi, essendo del ramo, dia del «masochista» a chi vota Udc. Allora non fiato. Allora come oggi, una domandina infinitesimale: ma la politica dov'è? **Oliviero Beha**

«Speciale, archiviare Padoa-Schioppa»

I pm di Roma: chiudere l'indagine sulla querela dell'ex comandante Gdf

■ Nessuna diffamazione contro il generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale. Dopo il vice ministro Vincenzo Visco, il cui caso è stato chiuso qualche settimana fa, la Procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'archiviazione, proprio per il reato di diffamazione, anche per il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa.

La querela era stata presentata dall'ex comandante Speciale quasi un anno fa. I fatti si riferiscono all'intervento che il ministro fece il 6 giugno scorso al Senato spiegando le ragioni che lo avevano indotto a rimuove-

re dal suo incarico il generale Speciale. Il fascicolo era poi finito all'attenzione del Tribunale dei ministri. Secondo il pm Angelantonio Racanelli, che cita l'articolo 51 del codice penale, il ministro ha agito «nell'esercizio di un diritto e nell'adempimento di un dovere».

In quell'occasione Padoa-Schioppa aveva fatto riferimento alla presunta inaffidabilità dell'ex comandante generale delle Fiamme Gialle e al «venir meno del rapporto fiduciario». Il tutto nel pieno delle polemiche sollevate dopo il caso di vampato sulle presunte pressioni esercitate dal titolare del dicastero dell'Economia per il trasferimento di quattro ufficiali delle fiamme gialle lombarde. Secondo i legali di Speciale, tali dichiarazioni erano considerate diffamatorie «tanto per ciò che concerne il loro tenore, tanto in relazione al loro contenuto». Per questo l'avvocato Ugo Longo, che assiste l'ex comandante Speciale, candidato al Senato e per questo impegnato in questi giorni in Umbria nella campagna elettorale per il Popolo della Libertà, valuterà, dopo aver letto le motivazioni, se presentare opposizione alla richiesta di archiviazione oppure no.

La carta dei disastri nazionali e il «Libertador di Arcore»

La Voce del Padrone

◆ Se uno fosse superstizioso, appena sintonizzato sul telegiornale di Emilio Fede dovrebbe mettere in atto tutte le difese scaramantiche, comprese quelle meno eleganti, per parare i colpi di questo tg che, fra l'altro, a parte le previsioni meteo, da tempo è solo una fabbrica di propaganda. Comunque, nell'ansia di spianare il terreno al futuro Libertador di Arcore, questo telegiornale gioca, anche barando, la carta del disastro nazionale e ti deprime come nessuno: solo carovita, pensionati disperati, inflazione alle stelle, immondizia napoletana in crescita esponenziale, sanità allo sfascio, turismo assente, Air France crudele. Ma appena uno è tentato di farla finita, ecco il rimedio di Fede, meglio del bifidus essensis: votate Berlusconi, soddisfatti e non rimborsati. Quindi, come nelle sceneggiature, il Cavaliere irrompe fra folle oceaniche, applausi e squilli di vittoria. E il direttore del Tg4 avverte: niente pettegolezzi sull'Altissimo, la sua statura bassotta, la sua stempiatura, l'età avanzata, Lui è Lui e basta. D'accordo, d'ora in poi ci sforzeremo di raccontarlo così: un ragazzo capelluto, palestrato e molto alto. **Paolo Ojetti**